

Città di Castello



Teatro degli Illuminati

Stagione 24-25

teatrostabile.umbria.it

TSU

Nella scorsa Stagione gli alberi secolari umbri ci hanno offerto un'immagine forte per suggerire il nostro lavoro in rapporto col territorio. Quella immagine aveva il sapore di premessa alla simbolica fioritura di un intero giardino, dominato dal candore luminoso di alberi di ciliegio. Con Il giardino dei ciliegi, che conclude quest'anno la trilogia su Čechov di Leonardo Lidi, dopo il successo de Il gabbiano e Zio Vanja, il TSU può festeggiare la sua centocinquantésima produzione.

Le Stagioni dei teatri disegnano, anno dopo anno, delle geografie in cui le strade tengono memoria dei passi di chi nel tempo le ha percorse, e la successione di spettacoli e di storie che si alternano su un palcoscenico, allarga lo spazio e il tempo. In quarant'anni di attività il Teatro Stabile dell'Umbria ha sempre articolato il suo lavoro tra produzioni, ospitalità, progetti di studio e di accompagnamento alla messa in scena, avendo sempre come obiettivo il dialogo con il pubblico.

Questa importante coincidenza della chiusura della trilogia cechoviana con la centocinquantésima produzione, ci permette di fare una riflessione su uno degli aspetti centrali del nostro lavoro: la produzione. Le produzioni di un teatro costituiscono, in un certo senso, l'albero genealogico della "casa" in cui nascono. Scorrendo il catalogo degli spettacoli dal primo fino ai più recenti previsti per la Stagione 24/25, sembra di osservare un album fotografico di famiglia: sfogliandolo a ritroso potremmo, attraverso lo sguardo sul presente, raccontare parte della nostra storia, che per ogni produzione si rinnova.

Lavorare a una produzione significa costruire delle relazioni con gli artisti coinvolti nello spettacolo ma anche con i diversi soggetti che partecipano alle varie fasi: co-produttori, abitanti dei luoghi che accolgono i periodi di lavorazione, e il pubblico, fruitore finale degli spettacoli. Questa ramificazione contribuisce ad animare e sviluppare il dibattito socio-culturale, sul territorio regionale e nazionale. Vengono studiati ed esplorati accuratamente tutti i linguaggi, perché il nostro pubblico possa viaggiare in orizzonti sempre nuovi, ed è in questa ottica che rientra l'attività di programmazione, tanto della prosa quanto della danza; perché l'accurata ricerca alla base della scelta degli spettacoli che andranno a comporre la scrittura dell'intera stagione, nasce dal proposito di stimolare la coscienza critica, per rispondere alla funzione civile del tea-

tro: cooperare alla crescita di un ambiente umano sempre più consapevole e attento alla conoscenza.

Per questo sono essenziali le collaborazioni che negli anni abbiamo stretto con i vari soggetti del territorio locale e nazionale che operano nel settore culturale: perché siamo convinti che per centrare obiettivi così ambiziosi, occorre unire le forze. Ne sono un esempio le collaborazioni attive da anni con il Festival dei Due Mondi di Spoleto, con le residenze artistiche umbre, la partecipazione alle reti nazionali e internazionali che si occupano di teatro e danza, ma anche le relazioni sempre vive con soggetti meno strutturati, che hanno la possibilità di avere una relazione diretta con i territori su cui operano.

Il filo rosso che lega tutti gli aspetti di questo discorso, la linfa che scorre da una parte all'altra, è sempre il confronto con le nuove generazioni, che con la sete e il bisogno di esprimere i loro ideali con la loro autentica voce, sviluppano, colorano e fanno sbocciare l'intero universo culturale.

Ogni singola produzione teatrale vive più fasi: il momento un po' segreto e un po' magico dalla scelta di un testo, il confronto con il regista e i collaboratori artistici, le prove con gli attori e l'atteso debutto. Così le produzioni iniziano a viaggiare, toccare altre città, incontrare nuovo pubblico.

C'è una magia misteriosa in un camion che arriva nel retro di un teatro, accoglie tutto il materiale di uno spettacolo ormai pronto, per poi trasportarlo nella "piazza" successiva, luogo del successivo montaggio, in attesa di un nuovo pubblico. La famiglia teatrale tecnica, insieme a quella artistica, è quella che organizza la "casa" che ospita la creazione, collabora all'obbiettivo comune di produrre cultura che abbia, proseguendo la metafora dell'albero in fioritura, forti radici e sempre nuove ramificazioni. L'incognita della variabilità, il muoversi tra gli orizzonti, la potenza esploratrice dell'attore che ogni sera si scatena sul palcoscenico, portano a repliche che non possono essere mai uguali, perché l'incontro col pubblico è ogni volta irripetibile e mai riproducibile.

150	Produzioni TSU	50/150	Studio su Medea, 2006	105/150	Stabat Mater, 2017
1/150	La fidanzata povera, 1985	51/150	Metallo, 2006	106/150	Terni non esiste, 2017
2/150	La serva amorosa, 1986	52/150	Le lacrime amare di Petra von Kant, 2006	107/150	The museum of the moon, 2017
3/150	Le tre sorelle, 1989	53/150	Aspettando Godot, 2007	108/150	Welcome to the Eco Chamber, 2017
4/150	La cagnotte, 1990	54/150	Moby Dick, 2007	109/150	Cinéma imaginaire, 2017
5/150	Il malinteso, 1990	55/150	Pericle, 2007	110/150	Il racconto d'inverno, 2018
6/150	Porta chiusa, 1990	56/150	Micamadonne, 2008	111/150	Pueblo, 2018
7/150	Nella gabbia, 1991	57/150	Progetto non essere – Hamlet's portraits, 2008	112/150	Si nota all'imbrunire, 2018
8/150	La moglie saggia, 1991	58/150	Malacorte, 2008	113/150	Il maestro e Margherita, 2018
9/150	Francesco delle creature, 1992	59/150	Purificati, 2008	114/150	Un eschimese in Amazzonia, 2018
10/150	Mademoiselle Molière, 1992	60/150	Tatoo, 2008	115/150	Commedia con schianto struttura di un fallimento tragico, 2018
11/150	Delirio e morte di Adrian Leverkühn, 1992	61/150	Il vicario, 2009	116/150	Il costruttore Solness, 2019
12/150	Dario Fo incontra Ruzante, 1993	62/150	Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioche, 2009	117/150	La Regina Coeli, 2019
13/150	Elettra, 1993	63/150	Le nuvole, 2009	118/150	Nostalgia di Dio, 2019
14/150	Ifigenia in Tauride, 1994	64/150	Eremos, 2009	119/150	Le affinità elettive, 2019
15/150	Le smanie per la villeggiatura, 1995	65/150	La presidentessa, 2009	120/150	La valle dell'Eden, 2019
16/150	L'histoire du soldat, 1995	66/150	I fisici, 2010	121/150	Raffaello, 2020
17/150	Le avventure della villeggiatura, 1996	67/150	The infant, 2010	122/150	La signorina Giulia, 2020
18/150	Il ritorno dalla villeggiatura, 1996	68/150	Il malato immaginario, 2010	123/150	La città morta, 2020
19/150	La ragione degli altri, 1997	69/150	Un sogno nella notte dell'estate, 2010	124/150	Vorrei scrivere in tratti di fuoco, 2020
20/150	Nella giungla delle città, 1997	70/150	Giuliett'e Romeo m'engolfi l'core amore, 2011	125/150	Guerra e pace, 2021
21/150	Memorie di una cameriera, 1997	71/150	I masnadieri, 2011	126/150	La tragedia e finita, Platonov, 2021
22/150	L'assoluto naturale, 1998	72/150	Pro patria, 2011	127/150	Voliera, 2021
23/150	Primo finale, 1998	73/150	3 Famiglie, 2012	128/150	Anche i piccioni hanno le ali, 2021
24/150	Il processo, 1998	74/150	Furioso Orlando, 2012	129/150	C'è aria di commedia, 2021
25/150	La tempesta, 1999	75/150	Carne, 2012	130/150	Chi ha paura di Virginia Woolf?, 2022
26/150	Che farai, Frà Jacopone?, 2000	76/150	The country, 2012	131/150	Balera, 2022
27/150	Laudes, 2000	77/150	La grande magia, 2012	132/150	Embodying Pasolini, 2022
28/150	Sakrifice, 2000	78/150	Il Don Giovanni, 2013	133/150	Il gabbiano, 2022
29/150	Francesco a testa in giù, 2000	79/150	Frost/Nixon, 2013	134/150	Chi è di scena, 2022
30/150	Medea, 2001	80/150	L'ispettore generale, 2014	135/150	Otello, 2022
31/150	Colette parlerà, 2001	81/150	Diario del tempo, 2014	136/150	La madre dei mostri, 2022
32/150	Woyzeck, 2001	82/150	Skianto, 2014	137/150	Eg er vinden, Ik ben de wind, 2023
33/150	Intimo di Feydeau, 2002	83/150	Sinfonia d'autunno, 2014	138/150	Shab qirmiz - notte carminio, 2023
34/150	A squarciagola, 2002	84/150	7 Minuti, 2014	139/150	Mi mano sinistra, 2023
35/150	Sabato, domenica e lunedì, 2002	85/150	A scatola chiusa, 2015	140/150	Zio Vanja, 2023
36/150	25 aprile, 2002	86/150	L'importanza di essere Earnest, 2015	141/150	Non siete stati ancora sconfitti, 2023
37/150	Stasera mi ha preso un blues, 2003	87/150	L'uomo che cammina, 2015	142/150	Una relazione per un'accademia, 2023
38/150	Sirena dei mantic, 2003	88/150	Il grande rifiuto, 2015	143/150	Re Lear, 2023
39/150	La dodicesima notte o quel che volete, 2003	89/150	Thyssen, 2015	144/150	La locandiera, 2023
40/150	La tempesta, 2003	90/150	Cantico, 2015	145/150	Une journée particulière, 2024
41/150	I quattro moschettieri, 2004	91/150	La pazza della porta accanto, 2015	146/150	La popola del futuro ama, 2024
42/150	Bestia da stile, 2004	92/150	Mi chiamo forse, Ali, 2016	147/150	Eretici, 2024
43/150	Edoardo II, 2004	93/150	Laika, 2016	148/150	La morte a Venezia, 2024
44/150	Astri, 2005	94/150	Todi is a small town in the center of Italy, 2016	149/150	Tourist trap, 2024
45/150	Quartetto d'ombre, 2005	95/150	La vita ferma, 2016	150/150	Il giardino dei ciliegi, 2024
46/150	La cena de le ceneri, 2005	96/150	L'ora di ricevimento, 2016		
47/150	La pecora nera, 2005	97/150	The forgetting of air, 2016		
48/150	Alcesti, 2006	98/150	Tamam shud, 2016		
49/150	Appunti per un film sulla lotta di classe, 2006	99/150	Todo lo que està a mi lado, 2016		
		100/150	No longer Gagok, 2016		
		101/150	A Virginie, 2017		
		102/150	Progetto Corale, 2017-2021		
		103/150	Occident Express, 2017		
		104/150	Peter Pan guarda sotto le gonne, 2017		

traduzione di Umberto Albini e Vico Faggi
regia di Massimo Castri
con Anna Maria Guarnieri (edizione 1994/95 sostituita da Leda Negroni), Galatea Ranzi, Antonio
Pierfederici, Fabrizio Gifuni, Marisa Della Pasqua, Paola Della Pasqua
scene di Maurizio Balò
costumi di Claudia Calvaresi
luci di Sergio Rossi
musiche di Bruno De Franceschi
direttore dell'allestimento Pietro Pagnanelli
suono di Franco Visioli
aiuto regista Marcello Cava
foto di scena Tommaso Le Pera
produzione Teatro Stabile dell'Umbria
debutto 9 dicembre 1993, Teatro Caio Melisso Spoleto



Programma Stagione 2024-2025

Progetto Čechov Teatro Morlacchi, Perugia

Il fu Mattia Pascal

Eretici

Tutorial

Delirio a due

Callas, Callas, Callas

Sissi l'imperatrice

Mephisto

L'estinzione della razza umana

17

Abbonamenti

19

Biglietti

20

Accessibilità

24

Teatro Stabile dell'Umbria

26

Contatti

Teatro Morlacchi, Perugia

PROGETTO ČECHOV / TRILOGIA

Maratona teatrale

di Anton Čechov
regia Leonardo Lidi

«Tre case, o forse la stessa, tre famiglie, o forse la stessa».

Leonardo Lidi porta in scena la trilogia completa dedicata ad Anton Čechov, progetto avviato nel 2022 con *Il gabbiano*, seguito da *Zio Vanja* e che arriva a compimento quest'anno con la messa in scena de *Il giardino dei ciliegi*.

Un percorso in cui il regista si è confrontato con il suo autore preferito e nel quale ha visto la possibilità di tornare al senso pratico del teatro.

Domenica 27 ottobre al Teatro Morlacchi di Perugia va in scena un'imperdibile maratona teatrale, per immergersi nel mondo del drammaturgo russo reinterpretato dal regista in chiave contemporanea.

Note di Leonardo Lidi sul Progetto Čechov

Ognuno reagisce a suo modo. Io, nel mio piccolo, ho reagito così. Durante la pandemia erano in tanti ad associarsi, mobilitarsi e interrogarsi su quello che sarebbe stato il futuro del nostro mestiere. Anche per me, ovviamente, la domanda si è fatta costante e mi è venuto spontaneo allontanarmi dalla conversazione fino a sparire per chiedermi sinceramente, nel mio intimo, che cosa mi aspettassi dal teatro del domani e da me stesso come regista. Stimolato così da Nino Marino, direttore del Teatro Stabile dell'Umbria, sulla nuova triennialità post pandemica ho risposto che Čechov sarebbe

stata la scelta giusta per ricominciare. Una trilogia con la stessa Compagnia per sottolineare l'importanza e il talento delle attrici e degli attori italiani, classificati nei pensieri politici in zona retrocessione ma vera pietra preziosa del teatro italiano. La compagnia doveva dunque rappresentare la categoria in tutte le sue diversità, di esperienza e luogo, abbracciando sotto lo stesso tetto l'eredità dei maestri di fine secolo, teatro d'avanguardia, esperienze di collettivo, associazioni culturali, difficoltà della provincia e il precariato totalizzante delle nuove generazioni. Unico comune denominatore richiesto per

affrontare l'autore russo: la sincerità d'animo. Essere cristallini nella volontà di consegnare tre testi straordinari al pubblico attraverso la forza di insieme e saper dunque cogliere l'amore che Čechov dedicava alla figura dell'attore nelle sue dinamiche di scrittura. Per dirla in maniera sciocca: abbiamo chiesto al Dottore di insegnarci a come volerci bene. E non si può che amarli questi straordinari artisti: Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Alfonso De Vreese, Ilaria Falini, Christian La Rosa, Angela Malfitano, Francesca Mazza, Orietta Notari, Mario Pirrello, Tino Rossi, Massimiliano Speziani e Giuliana Vigogna.

domenica 27

ore 11:30 *Il gabbiano*ore 15:00 *Zio Vanja*ore 18:00 *Il giardino dei ciliegi*

durata 1 ora e 50 minuti

durata 1 ora e 45 minuti

durata 1 ora e 40 minuti

La scelta dei testi e della cronologia

IL GABBIANO

Rientrate in teatro, sì: ma per dirci che? Nel nostro teatro la forma sta uccidendo il contenuto irrimediabilmente o si può ancora ambire al ritorno delle storie? Nelle mie continue furie da spettatore noto sempre di più che in tanti preferiscono parlare a pochi, contestazione riconducibile alla drammaturgia come alla politica, lasciando così successi e spazi a cialtronerie populiste. Il viaggio di Treplev e le perplessità di Trigorin ci domandano di cosa vogliamo parlare una volta saliti sul palcoscenico e in che modo; se possiamo abbandonare l'eccesso di simbolismo in favore del cittadino e se non sia il caso di liberarci dalla giovanilistica scorciatoia della novità. Treplev - "sì, mi vado sempre più convincendo che non si tratta di forme vecchie e nuove, ma del fatto che l'uomo scrive, senza pensare alle forme, scrive perché gli fluisce liberamente l'anima". Il gabbiano ha presentato in maniera netta il parallelismo, fulcro del Progetto Čechov, tra società e palcoscenico, mettendo in scena madri attrici, figli amletici, drammaturghi, registi, giovani attrici e spettatori annoiati. Specchiarsi nel pubblico, o nel lago, per riconoscersi. Per ritrovarsi grazie all'amore. Dorn - Quanto amore, lago incantatore.

ZIO VANJA

Una volta ucciso il Gabbiano, fatto sparire sotto un lenzuolo bianco l'astrattismo dalle assi del nostro palcoscenico, ci concentriamo sulla storia della nostra strana società/famiglia e sul suo stato di ininfluenza. La famosa conferenza stampa dove l'ex Premier dichiarava "un occhio di attenzione per i nostri artisti che ci fanno tanto divertire e tanto appassionare" è stata una manna dal cielo per questo spettacolo che, in formato divertito e appassionante, ha saputo ridere delle nostre ridicolaggini. Tutti i personaggi, compreso il demone del legno Astrov, sbattono la testa nella sensazione di vivere in una stagione che ha perso la forza d'impatto, che non crede più nella sua natura e che genera dunque una confusa e pericolosa genericità tra eccessi di tradizione e cinemonologi. Un teatro che non crede più in se stesso è un teatro ininfluente, un luogo che, nascondendosi nei fasti del passato, uccide la possibilità del presente. Vanja: "sono cinquant'anni che parliamo, parliamo, leggiamo opuscoli. E ora di piantarla... fino all'anno scorso anche io come te mi riempio la testa con tutti questi sofismi, per non guardare in faccia la vita vera, e credevo di fare bene. Adesso, se tu sapessi!! Passo intere notti a rodermi dalla rabbia per aver buttato così stupidamente il mio tempo.

IL GIARDINO DEI CILIEGI

Un luogo che vive solo nel ricordo. Il nostro inutile giardino, il nostro teatro pubblico, non si può basare solo sui numeri e non si può valutare solo contando quante ciliegie produce di anno in anno. Altrimenti, ieri come oggi, tanto vale privatizzarlo e farci tante villette per i turisti. Se non c'è rischio non è Pubblico e non merita di essere sostenuto dalle persone. Se l'unico pensiero è avere sempre di più, accumulare in maniera autolesionista e spremere le persone accanto a noi, se crediamo in questa forma di schiavismo del nuovo millennio, se smettiamo di occuparci della qualità delle nostre vite attraverso la qualità della vita degli altri allora mi chiedo che cosa stiamo facendo, ancora, su un palcoscenico. E se lo chiedono anche gli attori, abbandonati a dover elemosinare attenzione con lunghi monologhi emotivi ed effimeri su armadi di cento anni fa. A dover auto affermare il valore del proprio lavoro. Ci siamo dimenticati di loro, abbiamo chiuso la porta a doppia mandata e li abbiamo lasciati agonizzanti dopo aver sfruttato il loro servizio. Ecco l'ultima immagine che Čechov ci lascia nel finale di Giardino, il finale di una vita spesa per il teatro. Un "servitore" dimenticato che dice a se stesso, o al teatro che sta occupando: Firs : "...non hai più forze, non ti è rimasto proprio nulla, nulla, eh, buono a nulla..." Poi una corda tragica di violino a riempire la scena. Anton Čechov, dopo tutta questa buona marmellata regalata, ci lascia con una nota triste, come se non avesse più voglia di ridere. E infatti c'è da piangere. O, appunto, da reagire credendo nella forza presente del Teatro.

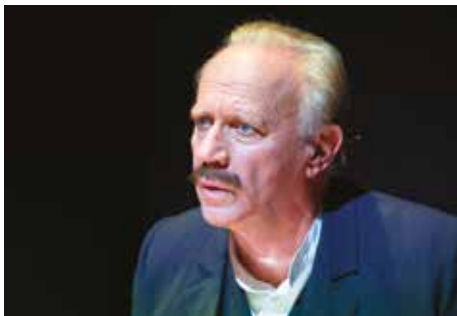
IL FU MATTIA PASCAL

dal romanzo di Luigi Pirandello

Un uomo creduto e poi fintosi morto, quando “risuscita” s'accorge che non può essere riammesso nella società, nella famiglia, perché per la società, per la famiglia egli è morto davvero.

Quale prova più scintillante del sentimento del contrario? Disonestà e purezza, vita-morte nel grande caleidoscopio della certezza sociale, che bolla come sicuro quello che non esiste e come inesistente quello che vive. E dentro una tessitura umoristica, elementi riflessivi e irrazionali sconvolgono

quella quarta parete, che nel teatro come nel romanzo dovrebbe essere protezione d'impersonalità, come se l'autore stesso e il pubblico non esistessero.



“Il fu Mattia Pascal, pubblicato nel 1904, è il romanzo che diede a Pirandello fama mondiale e che, in continuità con Wilde, Dostojevski, Stevenson e contemporaneamente a Conrad, Freud, Kafka, farà dilagare nella letteratura del Novecento il tema del Doppio, del Doppelgänger, in modo così invadente da spazientire Nabokov che lo considerava «di una noia mortale». In realtà nel romanzo seminale di Pirandello le vicissitudini di Mattia Pascal e del suo specchio Adriano Meis sono il contrario della noia: tanti sono i colpi di scena, e lo spazio/tempo dove si consumano in continue sovrapposizioni, da suggerire nella riduzione per la scena una chiave non realistica e indurre la macchina teatrale a mescolarsi col linguaggio parallelo del cinema, sviluppandosi anch'esso agli inizi del secolo breve.” *Marco Tullio Giordana*

libero adattamento di Marco Tullio Giordana e Geppy Gleijeses
 con Geppy Gleijeses
 con la partecipazione di Marilu' Prati
 e con Nicola Di Pinto
 Roberta Lucca, Giada Lorusso, Valeria Contadino,
 Ciro Capano, Totò Onnis, Francesco Cordella, Teo
 Guarini, Davide Montalbano, Francesca Iasi
 regia Marco Tullio Giordana
 scenografia e luci Gianni Carluccio
 produzione Gitiesses Artisti Riuniti, Fondazione Teatro della
 Toscana, United Artist

mercoledì 6 ore 20:45
 giovedì 7 ore 20:45

nuovo allestimento

PRIMA NAZIONALE

Il fuoco degli spiriti liberi

di Matthias Martelli

© Gianluca Pantaleo



Ci sono donne e uomini che nei secoli hanno percorso strade diverse da quelle indicate: sono scienziati, filosofi, artisti, pittori, giornalisti, liberi pensatori, che hanno scelto di essere dissidenti, rischiando la loro stessa esistenza.

Matthias Martelli intreccia le vite di questi spiriti ribelli, raccontando come il loro pensiero ardente, ostacolato e deriso, abbia oltrepassato il tempo. Da Giordano Bruno a Galileo, da Caravaggio a Pasolini, passando per streghe, papesse, rivoluzionarie, fino a

toccare il nostro tempo.

Sulla scena un attore e tre cantanti disegneranno, con i loro corpi e le loro voci, personaggi, epoche, luoghi, storie, unendo tragico e comico, grottesco e poesia, per scoprire infine che gli eretici sono ancora fra noi. Il fuoco dei loro pensieri non è diventato cenere ma arde ancora, e il loro coraggio ci pone una domanda: siamo ancora capaci di essere eretici?

con Matthias Martelli
e con Laura Capretti, Flavia Chiacchella, Roberta Penta
regia Matthias Martelli
regista assistente Ornella Matranga
set design Alberto Ciafardoni
musiche originali Matteo Castellan
audio e sound design Marco Ava
costumi Roberta Spegne
assistente volontaria ai costumi Giorgia Tomatis
produzione Teatro Stabile dell'Umbria
distribuzione Terry Chegia

sabato 30
domenica 1

ore 20:45
ore 17:00

durata 1 ora e 15 minuti

La tradizione dei giullari medievali, riscoperta da Dario Fo, è la base stilistica di Eretici: la fisicità, la mimica e la voce sono pienamente al centro della scena. Il corpo dell'attore si trasforma e si trasfigura, la sua voce muta timbri e registri: così un solo interprete assume in sé decine di personaggi. Allo stesso tempo gli elementi scenografici sono ridotti al minimo: l'assenza di scenografia, o la presenza di una scenografia evocativa, è un requisito necessario per far esplodere la fantasia. Nello spazio vuoto sono le luci ad assumere una funzione fondamentale, creando atmosfere e sospensioni, indispensabili per la scansione ritmica dello spettacolo. Accanto all'attore sono le tre cantanti a cappella a riempire la scena. Non solo intonando le musiche originali del Maestro Castellan, ma trasformandosi in frati o streghe, severi inquisitori o intrepide rivoluzionarie. Il corpo, dunque, è il nucleo stilistico di Eretici.

Ma ne è anche il protagonista tematico, in quanto fonte di ogni eresia. Eretici sono l'occhio penetrante, la mano creatrice, la lingua battente, e poi i glutei, i genitali, i piedi e perfino i polpastrelli. Dal corpo degli interpreti a quello degli eretici si mira ad arrivare al cuore di chi ha cercato nel tempo di afferrare, con un coraggio adamantino, un lembo di verità e libertà.

Ho scritto Eretici tenendo ben presente quello che sarebbe accaduto sul palco, consapevole che sarebbe bastato un balzo dell'attore per passare dal presente al passato e che un gesto o uno sguardo sarebbero stati sufficienti per cambiare luogo o personaggio. Uno spettacolo giullaresco non è mai una narrazione lineare, vigono piuttosto le leggi di un linguaggio sia letterario che fisico. Questo tipo di testo teatrale è quindi letteratura corporea, e risulta tanto più ricco quanto più si tiene l'occhio rivolto sulla scena.

Eretici è il soggetto ideale per questo tipo di scrittura, data la varietà dei luoghi e dei personaggi. Con un tema così vasto nel tempo e nello spazio, le

atmosfera e i protagonisti si moltiplicano, ampliando le possibilità creative.

Nello stesso tempo ho cercato di mantenere nella drammaturgia un costante umorismo, presente in ogni storia tragica. Basta un cerchio di luce, un cambio di intenzione per passare dall'ironia al dramma, dallo sghignazzo alla poesia. Mentre la tragedia coinvolge ed emoziona, la comicità aiuta lo spettatore a illuminare il racconto con spirito distaccato.

L'ironia emerge soprattutto dalla Storia, spesso involontariamente paradossale, e poi dal gioco scenico, corporeo e vocale, dai cambi di ritmo e dai Grammelot degli interpreti.

In Eretici lo spettatore non deve mai stare comodo sulla sedia: è spinto a partecipare, ad alzare l'anima dalla poltrona, perché gli eretici non appartengono al passato, ma ci stimolano continuamente, ci interpellano, ci spingono all'azione.

Infine, lo spettacolo è stato scritto tenendo a mente un concetto allargato di eresia: l'eretico non è solo il ribelle religioso ma chi sceglie di percorrere, in ogni campo, la strada meno battuta, attraversando il suo tempo "in direzione ostinata e contraria". Per questo viene spesso perseguito fino all'annullamento fisico.

Ho iniziato a scrivere questo spettacolo pensando che gli eretici fossero gli sconfitti, i condannati della Storia. Ho scoperto invece che la loro forza innovativa è trionfante: hanno sprigionato una luce così potente da oscurare le terribili violenze dei loro persecutori.

In realtà i perdenti sono proprio gli aguzzini. Non ci interessano i loro nomi, e le loro azioni sono perlopiù ripugnanti. Sono invece gli eretici, i dissidenti, i ribelli che hanno conquistato la ribalta sul palco della Storia. D'altronde, come diceva Brecht: la verità non è figlia dell'autorità, ma del tempo.

Matthias Martelli

Guida contromano alla contemporaneità

di *Oblivion*

© Laila Pozzo



Gli Oblivion, incantati dal richiamo suadente del Metaverso, si proiettano nello spazio-tempo con questo nuovo spettacolo interamente dedicato alla contemporaneità. Dalle tendenze musicali del momento, alle serie TV più blasonate fino ad arrivare alla satira di costume, alla politica e all'attualità, tutto finisce nello spietato frullatore oblivionesco. Una costante riscrittura delle follie e delle stranezze legate alla civiltà digitale dove ritrovare a sorpresa anche grandi miti del passato in un imprevisto ritorno

al futuro.

Dopo aver affrontato i capisaldi della cultura italiana e internazionale finalmente un approfondimento sulla parte di programma che non si riesce mai a studiare: l'oggi! Con il virtuosismo dei loro arrangiamenti, gli effetti sonori più avveniristici e quella innata voglia di distruggere gli schemi, gli Oblivion raccolgono la sfida epocale di guidare spettatrici e spettatori verso una vera e propria trasfigurazione della realtà moderna per renderla meno complessa e ancora più idiota. Un anti musical carbonaro a metà tra avanspettacolo e dj-set. Una vera e propria guida per autostoppisti moderni adatta a tutti: Boomer, Millenials, gen. Z, gen. Alpha, Neanderthal.

di e con **GLI OBLIVION** Graziana Borciani, Davide Calabrese, Francesca Folloni, Lorenzo Scuda, Fabio Vagnarelli
scene Lorenza Gioberti
costumi Erika Carretta
disegno luci Andrea Violato
regia Giorgio Gallione
produzione **AGIDI**

di Eugène Ionesco
traduzione di Gian Renzo Morteo

Delirio a due è un piccolo capolavoro del Teatro dell'Assurdo, un irresistibile scherzo teatrale tipico del miglior Ionesco, dove la cornice comica e beffarda e il funambolismo verbale fanno comunque trasparire una società che affoga nella tragedia quotidiana e nella sconcertante gratuità dei comportamenti, e dove il linguaggio, invece di essere strumento di comunicazione, è un ostacolo che allontana e divide. Nella commedia domina il paradosso e il grottesco e la perenne, futile, incessante lite tra Lui e Lei,

ridicole marionette umane imprigionate nella ragnatela di un ménage familiare annoiato e ripetitivo. La potenza comica ed eversiva di Ionesco arriva in questa pièce a risultati geniali e tragicomici, e la naturalezza surreale con la quale l'autore costruisce dialoghi e situazioni di questo cinico gioco al massacro diventa a poco a poco un formidabile strumento di analisi e critica di una società ottusa e urlante, troppo spesso incapace di afferrare il senso di ciò che le accade intorno, addirittura compiaciuta dalla propria grettezza. In scena Corrado Nuzzo e Maria Di Biase prestano allo spettacolo la loro naturale bizzarria, il loro talento imprevedibile e mai convenzionale, il loro gusto per il capovolgimento improvviso che disegna una situazione che è la perfetta, amara metafora dell'oggi, dove riso e sorriso evidenziano ancor più la banalità quotidiana, il conformismo, le paure di una società inaridita e patologicamente insoddisfatta di sé.



© Marina Alessi

con Corrado Nuzzo e Maria Di Biase
scene e disegno luci Nicolas Bovey
costumi Francesca Marsella
regia di Giorgio Gallione
produzione Agidi e Coop CMC/Nidodiragno

La commedia Delirio a due di Eugène Ionesco
è rappresentata in Italia dall'Agenzia D'Arborio
- Roma

COB Compagnia Opus Ballet
direzione artistica Rosanna Brocanello



«Dotata di “tre voci”, è stato detto, per la sua eccezionale estensione vocale. Donna e artista carismatica, voce potente e teatrale per tecnica e abilità nel fondere canto e recitazione, capace di interpretazioni infuocate e coinvolgenti nell'incarnare personaggi femminili seducenti e tragici. Il suo nome è inciso nella storia del melodramma. E non solo. Arte e stile, trionfi e consensi, mondanità e vicende private si sono intrecciati nella vita di Maria Callas, La Divina. (...) Nel centenario della nascita, tra omaggi già celebrati e altri in corso, quello della COB Compagnia Opus Ballet ha una particolare valenza anche per l'originalità che l'ha ispirato: affidare a tre giovani, e già affermati, coreografi dal linguaggio contemporaneo, una creazione a serata, che rifletta la loro personale visione della leggendaria artista, senza però volerla raccontare descrivendola. Tre sguardi differenti, quindi, tre approcci e restituzioni in danza che il bel titolo Callas, Callas, Callas, già evidenzia. Titolo che è anche un invito, per lo spettatore, a scoprire o ritrovare tra le pieghe di un movimento o la coralità dell'ensemble, tra le sonorità elettroniche o i frammenti di arie celebri disseminati nell'architettura coreografica, tra una luce o un costume che sagoma gesti e posture, la propria Callas. O magari un'altra, inedita, che la danza astratta può suggerire, evocare, imprimere nell'atmosfera e nella memoria.» *Giuseppe Distefano*

DIVINA

coreografia Adriano Bolognino
interpreti Giuliana Bonaffini, Aura Calarco, Ginevra Gioli, Gaia Mondini, Rebeca Zucchegni
assistente alla coreografia Rosaria Di Maro
musiche Vito Pizzo
costumi realizzati da Tns Brand

STANDPOINTS

coreografia Roberto Tedesco
interpreti Matheus Alves De Oliveira, Giuliana Bonaffini, Aura Calarco, Emiliano Candiago, Ginevra Gioli, Gaia Mondini, Riccardo Papa, Frederic Zoungla
musiche Giuseppe Villarosa
costumi realizzati da Opificio della Moda e del Costume

TOUJOURS LA MORT

creazione originale Carlo Massari
interpreti Matheus Alves De Oliveira, Aura Calarco, Emiliano Candiago, Riccardo Papa, Frederic Zoungla
editing musicale Luca Martone
supporto alla realizzazione abiti di scena Giovanna Ficaccio

SISSI L'IMPERATRICE

di Roberto Cavosi

Sissi l'Imperatrice è il racconto dell'inquietata e tormentata vita dell'Imperatrice Elisabetta d'Austria. Il testo si snoda in vari quadri, ognuno dei quali prende in esame alcuni aspetti del carattere e del pensiero dell'Imperatrice: dalla filosofia al sesso, dalla politica all'arte. Il ritratto generale che man mano si compone mette in luce una donna tanto anticonformista quanto profondamente frustrata dalla rigidità e spietatezza della Corte Viennese, ma anche la grande poesia e la voglia di libertà di una creatura che si riteneva eternamente "chiusa in gabbia". Anoressica, in eterno lutto per le morti assurde di due dei suoi figli, sviluppa una sensibilità dolente e rabbiosa al tempo stesso, ma tutt'altro che astratta, rivolta infatti anche verso le più delicate questioni sociali: dalle sofferenze delle minoranze etniche, ai soprusi subiti dal proletariato.

Antimperialista e disgustata dalle atrocità delle guerre che divampano intorno a lei, Sissi si dedica maniacalmente alla cura del suo corpo, una barriera contro il senso di morte che aleggia intorno a lei. Profeta dell'imminente crollo dell'Impero Asburgico, Sissi ci mostra quel mondo come paradigma del nostro mondo, Imperatrice suo malgrado, ma donna irripetibile, la cui sensibilità ferita parla a tutti noi, alle nostre ferite.



© Giannino Chiergato

scritto e diretto da Roberto Cavosi
 con Federica Luna Vincenti
 e con Ira Nohemi Fronten, Claudia A. Marsicano, Miana Merisi, Milutin Dapcevic
 costumi Paola Marchesin
 light designer Gerardo Buzzanca
 musiche Oragravity
 produzione Goldenart Production Srl, Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Il Rossetti di Trieste

sabato 22 ore 20:45
 domenica 23 ore 17:00

nuovo allestimento

PRIMA NAZIONALE

Romanzo di una carriera

di Klaus Mann

© Manuela Giusto



“Succede con i libri come con le persone, gli incontri non sono programmabili. Così è accaduto con Mephisto, romanzo di una carriera di Klaus Mann - spiega il regista nelle sue note - Si è presentato tanto inaspettatamente quanto potentemente. Forse per il periodo storico in cui è immerso, la Germania che si prepara alla Seconda guerra mondiale, o forse perché costringe a fare i conti con le debolezze, le ambizioni, i compromessi in cui, a volte, ci si ritrova coinvolti malgrado tutto, anche malgrado

noi stessi.

In Mephisto coesistono due storie, una è la storia nel romanzo, quella orizzontale, la favola; l'altra è la storia del romanzo, tra infinite censure politiche e processi decennali. Ed entrambe hanno un che di eccezionale”.

“Lo spettacolo è un lavoro di pregio, assai potente sia dal punto di vista scenografico che registico-interpretativo, affidato a una compagine giovane, ma robusta, capace di intonare in modo accurato la satira sociale sottostante il testo”. *Renzo Francabandera, Paneac- quaculture*

adattamento Andrea Baracco e Maria Teresa Berardelli
regia Andrea Baracco
con Ian Guldani, Woody Neri, Anahi Traversi, Giuliana Vigogna
voce dell'autore e voce di Amleto Lino Musella
ideazione scene e costumi Marta Crisolini Malatesta, Francesca Tunno
suoni e musiche Giacomo Vezzani
video Luca Brinchi, Daniele Spanò
disegno luci Orlando Bolognesi
produzione MAT-Movimenti Artistici Trasversali

L'ESTINZIONE DELLA RAZZA UMANA

di Emanuele Aldrovandi

Lo spettacolo racconta la storia di due coppie che in seguito a una pandemia causata da un virus che trasforma gli esseri umani in tacchini, si ritrovano nell'androne di un palazzo assaliti da domande e paure. Il loro scontro diventa un esorcismo - catartico e liberatorio - che ci aiuta a metabolizzare il nostro presente con ironia, lucidità e un pizzico di grottesco surrealismo, utilizzando un linguaggio tragicomico, con dialoghi affilati e serrati.



© Eleonora Giovanardi

“Un testo di impeccabile precisione: voglia di socializzare e tensioni crescenti, conflittualità ideologiche e problemi economici, disaccordi di coppia e confuse inquietudini, un insieme di elementi che, detti così, evocano tante commedie, quando un gruppo di persone si trovano a condividere uno spazio, un tempo, e cominciano a fare scintille, reazioni a catena che, sia pure al confine con il dramma, sono motivo di frizzante, intelligente, comicità”. *Valeria Ottolenghi*

testo e regia Emanuele Aldrovandi
 con Giusto Cucchiari, Eleonora Giovanardi, Luca Mammoli, Silvia Valsesia, Riccardo Vicardi
 con la partecipazione vocale di Elio De Capitani
 scene Francesco Fassone
 luci Luca Serafini
 costumi Costanza Maramotti
 maschera Alessandra Faienza
 consulenza sonora GUP Alcaro
 musiche Riccardo Tesorini
 aiuto regia Giorgio Franchi
 produzione Associazione Teatrale Autori Vivi, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale
 in collaborazione con La Corte Ospitale Centro di Residenza Emilia-Romagna

Abbonamenti

8 spettacoli

Platea / Posto palco I, II, III ordine centrale

Intero	€ 132
Ridotto carta giovani	€ 92
Ridotto carta argento	€ 104

Posto palco I, II, III ordine laterale

Intero	€ 112
Ridotto carta giovani	€ 72
Ridotto carta argento	€ 92

Posto palco IV ordine

Intero	€ 72
Ridotto carta giovani	€ 60
Ridotto carta argento	€ 64

Prelazione

Per gli abbonati alla Stagione 23-24 giovedì 10, venerdì 11 e lunedì 14 ottobre. È possibile confermare l'abbonamento precisando il proprio posto e la propria riduzione anche via email all'indirizzo teatro@comune.cittadicastello.pg.it e poi provvedere al pagamento presso il botteghino entro e non oltre il 23 ottobre.

Riduzioni famiglia Coloro che sottoscrivono l'abbonamento insieme ai figli minorenni hanno diritto a un ridotto carta argento per un genitore.

Riduzioni gruppi I gruppi teatrali, l'Università della Terza Età e le associazioni, acquistando un minimo di 5 abbonamenti, possono usufruire della stessa riduzione prevista per i possessori della carta argento.

Nuovi abbonamenti

In vendita da lunedì 21 a mercoledì 23 ottobre

Botteghino Teatro degli Illuminati

Via dei Fucci, 14
T 075 8555901
dalle 16:00 alle 19:00

Gli abbonamenti non sono nominativi e possono essere ceduti ad altre persone aventi gli stessi diritti di riduzione.

Gli abbonati alla Stagione di Prosa, presentando la tessera di abbonamento, avranno la possibilità di acquistare un biglietto ridotto per gli spettacoli delle altre Stagioni del Teatro Stabile dell'Umbria.

Progetto Čechov / Maratona teatrale al Morlacchi di Perugia domenica 27 ottobre (pag 6): il prezzo per l'intera trilogia è di 45 euro, gli abbonati della Stagione 24-25 potranno acquistare gli spettacoli anche singolarmente, al costo di 20 euro a biglietto.

3 spettacoli

Platea / Posto palco I, II, III ordine centrale

Intero	€ 60
Ridotto carta giovani	€ 30
Ridotto carta argento	€ 24

Posto palco I, II, III ordine laterale

Intero	€ 49,50
Ridotto carta giovani	€ 30
Ridotto carta argento	€ 24

Gli spettacoli

Il fu Mattia Pascal

giovedì 7 novembre, ore 20:45
Eretici

domenica 1 dicembre, ore 17:00

Sissi l'imperatrice

domenica 23 febbraio, ore 17:00

In vendita

lunedì 28 e martedì 29
ottobre dalle 16:00 alle
19:00 presso il Botteghino
del Teatro degli Illuminati
Via dei Fucci, 14
T 075 8555901
dalle 16:00 alle 19:00

Teatro Card 30/50 *

Card 2 ingressi a 30 euro

Card 4 ingressi a 60 euro

(*) Le card sono rivolte a un pubblico di età compresa tra i 30 e i 50 anni

Gli ingressi delle card

possono essere utilizzati
anche in una sola volta, in
due o più persone

In vendita

lunedì 4 e martedì 5
novembre dalle 16:00 alle
19:00 presso il Botteghino
del Teatro degli Illuminati
Via dei Fucci, 14
T 075 8555901
dalle 16:00 alle 19:00

Biglietti

In vendita da mercoledì 6 novembre su www.teatrostabile.umbria.it e presso il Botteghino del Teatro degli Illuminati.

Prezzi

Platea/Posto palco I, II, III ordine centrale

Intero	€ 23
Ridotto carta giovani	€ 16
Ridotto carta argento	€ 18

Posto palco I, II, III ordine laterale

Intero	€ 20
Ridotto carta giovani	€ 13
Ridotto carta argento	€ 15

Posto palco IV ordine

Intero	€ 13
Ridotto carta giovani	€ 9
Ridotto carta argento	€ 10

Maratona teatrale Progetto Čechov
domenica 27 ottobre
Teatro Morlacchi, Perugia
3 spettacoli a € 45

18 App / Carta del Docente

Anche a teatro è possibile utilizzare il bonus 18app e la Carta del Docente

Buoni regalo

Per Natale o un'occasione speciale regala un biglietto aperto al costo di 15 euro

Last minute giovani € 9

Presentandosi al botteghino del Teatro, muniti di tessera universitaria o carta giovani, si può acquistare il biglietto tra i posti disponibili in pianta

L'offerta è riservata agli studenti universitari dietro presentazione della tessera

Prenotazioni telefoniche

T 075 8529613 dal lunedì al giovedì,
dalle 10:00 alle 12:00

Botteghino Regionale

T 075 5754222

dal lunedì al sabato, dalle 17:00 alle 20:00

è possibile prenotare dopo l'ultima recita dello spettacolo precedente

I biglietti prenotati devono essere ritirati in teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, non possono essere cambiati o rimborsati

Accessibilità

Per consentire l'accessibilità degli spazi teatrali il TSU promuove sistemi di sostegno e tariffe ridotte per persone con disabilità e ai loro accompagnatori.

L'ingresso in sala è privo di barriere architettoniche, alcuni posti in platea sono riservati a persone con mobilità ridotta, per le persone con difficoltà uditive e visive è riservato un posto in prima fila. È prevista una riduzione sul prezzo del biglietto (la riduzione è applicabile a soggetti con invalidità o disabilità certificata e, se previsto, l'ingresso per l'accompagnatore a 1 euro).

Per garantire la migliore accoglienza preghiamo di avvisare anticipatamente la biglietteria del teatro del vostro arrivo.*

Europe Beyond Access Italia

Il TSU è partner di Europe Beyond Access Italia 2024-2027, un network di alleati (con capofila Oriente Occidente) che si interroga e discute sui temi di accessibilità e non esclusione nelle arti performative per generare consapevolezza, diffondere conoscenze ed esperienze di buone pratiche, per una maggiore partecipazione e leadership di artisti e operatori culturali con disabilità. La rete incoraggia gli stakeholder all'elaborazione di strategie e piani d'azione per abilitare la partecipazione di persone con disabilità al mondo delle arti performative garantendo, durante questo processo, una consultazione continua di persone con disabilità e delle loro organizzazioni rappresentative.

(*) Al momento della prenotazione, gli spettatori con mobilità ridotta sono pregati di specificare se si avvalgono dell'uso della carrozzina. Al ritiro dei biglietti è necessario esibire un documento di identità e il certificato di invalidità o disabilità.

**OLIO RANIERI TI OFFRE UN POSTO A TEATRO!
SE NON HAI PIÙ DI 30 ANNI**

TASTE THE THEATRE 24/25
C'E POSTO PER TE

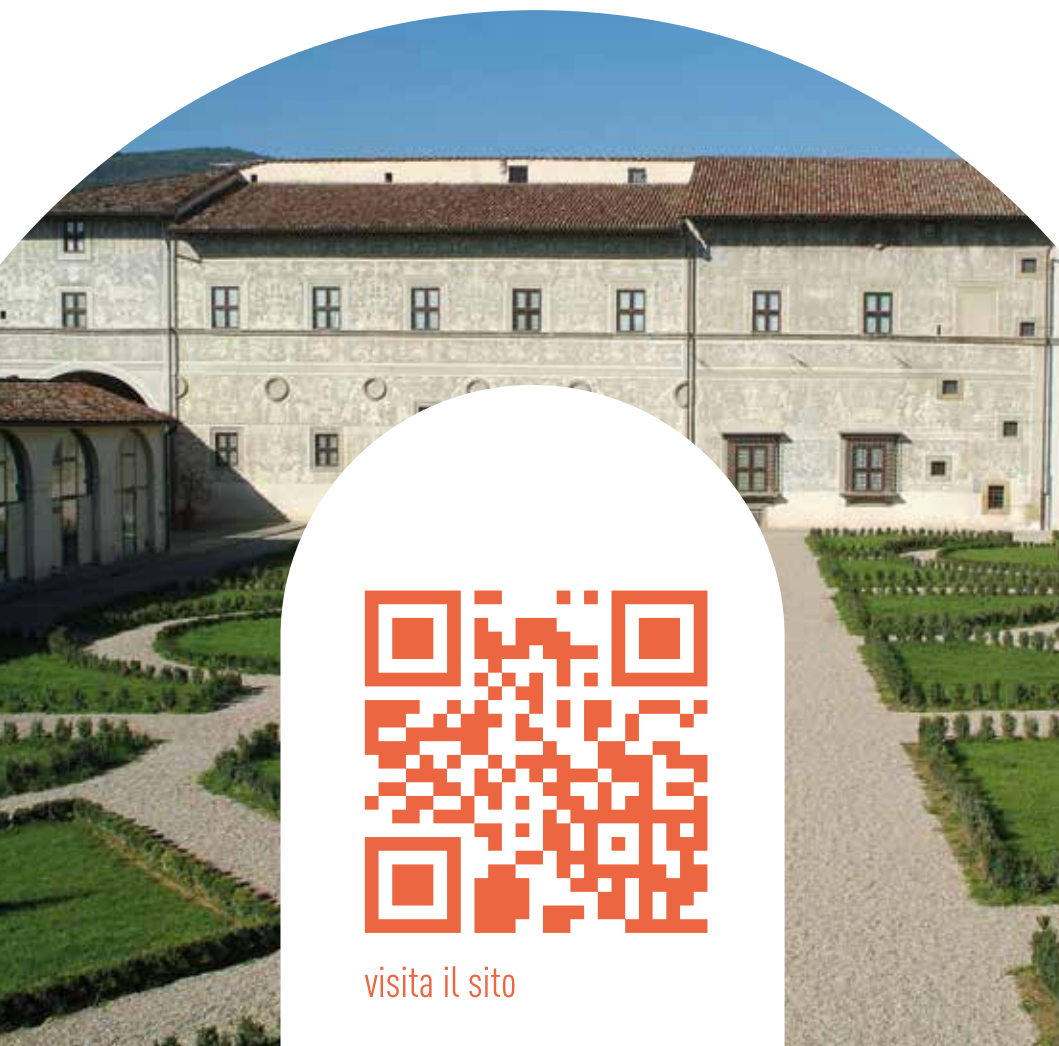
PRENOTA IL TUO POSTO
WWW.TASTETHETHEATRE.IT


RANIERI



MUSEI
UMBRIA
ALTOTEVERE

PROMUOVIAMO UN MODO NUOVO PER CONOSCERE I LUOGHI,
LA STORIA E LA CULTURA DI QUESTO TERRITORIO



visita il sito



PRINT · PACKAGING · PLV

ARTEGRAF

PRINT & PACKAGING



VERIFICA INVENTARI GHG



UNI EN ISO 14064-1:2019



www.artegrafstampa.it - info@artegrafstampa.it
Tel. +39 075 851 11 41 - Città di Castello(PG), Italy

TSU

Il Teatro Stabile dell'Umbria è il teatro stabile pubblico della regione Umbria. Si occupa principalmente di produzione teatrale con all'attivo la creazione di 150 spettacoli.

In quasi quarant'anni di attività, il TSU ha costruito e consolidato una cultura teatrale regionale mettendo in rete i numerosi teatri storici, parte fondamentale dell'identità e del patrimonio umbro, valorizzandone la funzione socio-culturale e istituendo così una realtà unica nel suo genere.

Dalla creazione alla diffusione delle più significative realtà artistiche della scena nazionale e internazionale, il TSU svolge la sua attività in 17 città del territorio umbro, per condividere e favorire progetti di teatro e danza. Il Teatro Stabile dell'Umbria inoltre, nel riconoscere il valore di una cultura teatrale europea, promuove il dialogo tra gli artisti e le diverse realtà della scena contemporanea internazionale.

S U

Perugia	Teatro Morlacchi
Terni	Teatro Secci
Foligno	Politeama Clarici
	Auditorium San Domenico
	Spazio Zut!
Spoleto	Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti
	Teatro Caio Melisso-Spazio Carla Fendi
Gubbio	Teatro Comunale Luca Ronconi
Narni	Teatro Comunale Giuseppe Manini
Solomeo	Teatro Cucinelli
Bettona	Teatro Excelsior
Bevagna	Teatro Francesco Torti
Città di Castello	Teatro degli Illuminati
Corciano	Teatro della Filarmonica
Gualdo Tadino	Teatro Don Bosco
	Rocca Flea
Magione	Teatro Mengoni
Marsciano	Teatro Concordia
Panicale	Teatro Cesare Caporali
Todi	Teatro Comunale
Tuoro sul Trasimeno	Teatro dell'Accademia

Per informazioni aggiornate su tutte le nostre attività visita il nostro sito web www.teatrostabile.umbria.it

Iscriviti alla [newsletter](#) settimanale sul sito o lascia il tuo indirizzo email al botteghino del teatro

Segui i nostri canali social [Facebook](#), [Instagram](#), [X](#), [YouTube](#)

[TSU Whatsapp](#) è il canale dedicato all'invio di promozioni, per iscriverti vai alla pagina contatti sul sito e segui le indicazioni

Teatro Stabile dell'Umbria
diretto da Nino Marino

soci fondatori
Regione Umbria
Comune di Perugia
Comune di Terni
Comune di Foligno
Comune di Spoleto
Comune di Gubbio
Comune di Narni

con il sostegno
Ministero della Cultura

con il patrocinio
Rai Umbria

soci sostenitori
Fondazione Brunello e Federica
Cucinelli
UNIPG - Università degli studi di
Perugia

TEATRO STABILE DELL'UMBRIA



Coordinamento, redazione testi e impaginazione	Ufficio comunicazione TSU
Progetto grafico e identità visiva	Due Studio
Immagine di copertina	Elettra, 1993 (© TSU - Tommaso Le Pera)
Testi composti in	Suisse Works, Suisse Int'l Condensed
Stampa	Artegraf Srl
	ottobre 2024, suscettibile di modifiche

Città di Castello

Teatro degli Illuminati

Stagione
24-25

teatrostabile.umbria.it

TSU